

E' UN CAPPELLO ?

di Giancarlo Torresani

Vorrei richiamare la vostra cortese attenzione sul fatto che l'immagine fotografica non sempre viene letta secondo le intenzioni dell'autore, a volte a fantasticare è proprio il lettore. Se l'immagine deforma la realtà, l'osservatore può deformare l'immagine e quindi la realtà. A tal proposito desidero rammentare un significativo capitolo presente nell'opera letteraria (tra le più celebri del XX secolo e tra le più vendute nella storia) dal titolo "Le Petit Prince", scritto da Antoine de Saint-Exupéry, che riporto di seguito. ... Un tempo lontano quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali intitolato "Storie vissute della natura", vidi un magnifico disegno che rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale. Eccovi la copia del disegno (disegno nr. 0) sotto il quale c'era scritto: "I boa inghiottono la loro preda tutta intera, senza masticarla. Dopo di che non riescono a muoversi e dormono durante i sei mesi che la digestione richiede".



Meditai a lungo sulle avventure della giungla, e a mia volta riuscii a tracciare il mio primo disegno. Il mio "disegno nr. uno" si presentava così:



disegno nr. uno

Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava, ma mi risposero: "Spaventare? Perché mai, uno dovrebbe essere spaventato da un cappello?". Il mio disegno non era il disegno di un cappello, era il disegno di un boa che digeriva un elefante. Affinché vedessero chiaramente che cosa era, disegnai l'interno del boa.

Bisogna sempre spiegarle le cose, ai grandi. Il mio "disegno nr. due" si presentava così:



disegno nr. due

Questa volta mi risposero di lasciare da parte i boa, sia di fuori che di dentro, e di applicarmi invece alla geografia, alla storia, all'aritmetica e alla grammatica.

Fu così che a sei anni rinunciai a quella che avrebbe potuto essere la mia gloriosa carriera di pittore. Ho incontrato molte persone importanti nella mia vita, ho vissuto a lungo in mezzo ai grandi, li ho conosciuti intimamente, li ho osservati proprio da vicino; ma l'opinione che avevo di loro non è molto migliorata. Quando ne incontravo uno che mi sembrava di mente aperta, tentavo l'esperimento del mio disegno numero uno, che ho sempre conservato. Cercavo di capire se era veramente una persona comprensiva, ma chiunque fosse uomo o donna mi rispondeva: "E' un cappello". E allora non parlavo di boa, di foreste primitive, di stelle; mi abbassavo al suo livello. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica, di cravatte, e lui era soddisfatto di avere incontrato un uomo tanto sensibile. ...

Perché questa citazione? Quanto sopra riportato mi consente di riaffermare, nella nostra epoca, quanto sia importante, una corretta lettura dell'immagine. Il nostro cervello ha il potere di ingannarci, è tutta questione di come è stato programmato a vedere (quella che in gergo viene chiamata Attenzione Selettiva) il che vuol dire che normalmente notiamo solo ciò per cui siamo stati programmati a notare. Vale la pena chiedersi: cosa siamo stati programmati a vedere e cosa non vediamo? La fotografia, come tutte le forme espressive, possiede un proprio linguaggio che richiede studio e approfondimento per poter essere dominato appieno. A tal proposito la U.I.F. si è fatta promotrice, sul territorio nazionale, di una serie di specifici "Seminari sulla Lettura e Valutazione dell'immagine Fotografica", molto utili per i fotografi e per i giurati dei Concorsi Nazionali. Il primo incontro ha già avuto luogo, con successo, in Liguria a Ranzi di Pietra Ligure (SV) - ed è già stato programmato il secondo in Trentino Alto Adige - in quel di Nago (TN).

Al via il seminario lettura immagini



I partecipanti al seminario tenuto da Giancarlo Torresani

di Bruno Oliveri

Dopo averne tanto parlato, ha visto la luce il primo seminario di lettura immagini, il nostro presidente nazionale Gandolfo ha dato seguito alla sua idea di creare dei giurati qualificati per valutare le immagini nei concorsi e non solo. Si è quindi partiti dalla Liguria e più precisamente da Pietra Ligure ospiti del Circolo Fotografico Ranzi per quello che nelle intenzioni di tutti possa diventare un appuntamento itinerante e a turno tutte le regioni si programmino per ospitarne uno. Le adesioni a questo seminario inaugurale sono state quindici e gli iscritti provenivano da ben quattro province, Genova, Savona, Imperia e Cuneo. L'incontro è stato programmato su tre giorni, dal 17 al 19 Novembre, venerdì sera con presentazione del seminario, sabato tutto il giorno e la domenica mattina con una specie di esame finale dove ogni partecipante in base alle informazioni ricevute doveva dare un giudizio su una foto, che gli era stata assegnata in precedenza. Giancarlo Torresani esperto e navigato relatore, ha saputo condurre in

modo professionale e intrigante attraverso le varie tematiche e tecniche di valutazione, riuscendo a tenere viva l'attenzione di tutti i partecipanti. Indubbiamente una bella esperienza, che ha arricchito il bagaglio tecnico e culturale di ogni uno di noi, in quanto la lezione di Torresani non è solo basata sulla tecnica di lettura, ma sovente si avvale di inserti storici, documentaristici che meglio ti fanno apprendere quanto spiegato. La lunga militanza come insegnante gli permette di parlare per ore, con argomenti anche pesanti, con una facilità di linguaggio e un modo garbato di esporli che staresti ad ascoltarlo all'infinito. Chi ha fruito di queste lezioni al termine erano entusiasti ed euforici e non vedevano l'ora di mettersi alla prova, magari durante le serate nei propri circoli per fare lettura immagini attraverso le nozioni apprese. Gli allievi sono stati Barattini di Genova, Oliveri, Robiglio, Loviglio, Biglino, Grezzani, Poggi, Testi e Sogliani di Savona, Gandolfo, Ranise, Pavan, Murante e Schenardi di Imperia e Galvagno di Ormea.